

Politica Le elezioni



Verona sarà anche un'isola felice, come siamo abituati a dire spesso, ma la verità è che anche noi siamo in penoso regresso

Arturo Alberti Presidente Apindustria

Verso il voto Presentato ai futuri parlamentari il manifesto di Confimi Impresa

Apindustria chiama i candidati «Salvate il manifatturiero»

Il presidente Alberti: Verona isola felice, ma in regresso

VERONA — «Verona sarà anche un'isola felice, come siamo abituati a dire spesso, ma la verità è che anche noi siamo in penoso regresso». Arturo Alberti, presidente di Apindustria, ha ospitato ieri nella sede associativa alcuni candidati alle prossime elezioni, che si sono confrontati con gli iscritti e ai quali è stato chiesto di sottoscrivere il «Manifesto per l'industria manifatturiera italiana» redatto da Confimi Impresa, l'associazione nata dalla scissione di alcune Api provinciali dalla Confapi nazionale. «Il messaggio che vogliamo lanciare alla politica - ha detto Alberti - è che la situazione è talmente grave che noi non siamo qua a dare colpe o a chiedere perché non è già stato fatto ciò che serve a rilanciare il Paese. Siamo anche disposti a mettere una pietra sopra sugli errori e le mancanze del passato, a condizione però che da qui in poi tutti remino nella giusta direzione, perché siamo tutti sulla stessa barca».

I mali che affliggono l'Italia, per i piccoli imprenditori manifatturieri, sono diversi, ma il principale è naturalmente l'eccessivo peso della fiscalità. «Il costo del lavoro in questo Paese è troppo alto e gli stipendi sono troppo bassi. Non ci sarà ripresa - dice il presidente - senza un intervento sul cuneo fiscale che sgravi un po' le imprese e dia più soldi ai lavoratori».

Un intervento da finanziare con la riduzione della spesa



Tosato (Lega Nord)
Va ridotto il numero di dipendenti pubblici nelle Regioni dove sono più numerosi

pubblica, e che va accompagnato anche da altri provvedimenti: «Il costo dell'energia è più alto del 35% rispetto alla media dei nostri competitori



Giorgetti (Pdl)
Va tagliata la spesa per pagare i debiti dello Stato eliminare gradualmente l'Irap

europei. Non si può pensare di competere con un simile svantaggio». Altri temi del Manifesto di Confimi riguardano il contratto unico di lavoro, il



Dal Moro (Pd)
L'Italia può ripartire solo se sarà capace d'incidere in Europa e nel mondo

collegamento più stretto tra il salario e il luogo dove si produce la ricchezza, la patrimonializzazione di Confidi, la mappatura di tutti gli adempi-

menti fiscali. «Porto un esempio personale - ha concluso Alberti - per ottenere una semplice Dia in Lessinia ho dovuto aspettare otto mesi, un tempo talmente lungo che quasi rinunciavo all'investimento. Per questo chiedo che venga introdotto il divieto per gli uffici pubblici di chiedere documenti che sono già in possesso di altri uffici della pubblica amministrazione. Oggi è tutto digitalizzato, non è possibile che noi continuiamo a soffocare sotto le carte».

Franco Bocchini di Fare per Fermare il declino ha detto di condividere in toto il manifesto e ha ricordato come il primo punto programmatico del suo partito sia «l'abbattimento del debito con cessioni di patrimonio pubblico». Fabio Gava di Scelta civica con Monti ha detto che serve uno Stato «più piccolo ma più efficiente, e che i tagli alle tasse devono partire da riduzioni dell'Irap e dell'Irpef». Per Paolo Tosato della Lega Nord bisogna «ridurre il numero di dipendenti pubblici nelle Regioni dove questi sono in percentuale più numerosi». Alberto Giorgetti del Pdl ha spiegato che il suo obiettivo è «tagliare la spesa per pagare i debiti dello Stato e togliere ogni anno l'1% dell'Irap fino alla completa eliminazione», mentre Gianni Dal Moro del Pd ha detto che «l'Italia può ripartire solo se sarà capace d'incidere in Europa e nel mondo».

Davide Pyriochos